



# L'identità

Direttore editoriale **Dino Giarrusso**

Direttore responsabile **Adolfo Spezzaferro**



POSTE ITALIANE SPED. IN A.P. AUT. N° CENTRO/02072/102023 PERIODICO ROC

ISSN 1120-3461

## L'EDITORIALE

di **DINO GIARRUSSO**



### Miliardi, morti, litigate sui migranti perdiamo tutti: l'Italia e l'Europa

“Il mio primo stipendio da sindaco lo investirò in obbligazioni della Coop 29 giugno, per dare un segnale su qual è la strada giusta”, sorrideva garrulo Ignazio Marino a favore di telecamera. “Con gli immigrati faccio più soldi che con la droga”, diceva intanto Salvatore Buzzi, deus ex machina di quella cooperativa che Marino portava ad esempio, nonché uomo di sinistra con enormi entrate (era iscritto al Pd) ma socio in affari del criminale fascista Carminati nonché in ottimi rapporti con Alemanno e furbo abbastanza da mettere a libro paga Luca Odevaine, uomo di Veltroni che da quel sistema indegno prendeva grandi stipendi in nero. Sono passati dieci anni dallo scandalo “Mondo di mezzo”, e le cose non sembrano granché cambiate, purtroppo. Marino è europarlamentare di Avs, Buzzi e Carminati non stanno in galera, e un nuovo scandalo bipartisan agita i principali partiti italiani Pd e FdI che si vedono arrestati rispettivamente il tesoriere della Campania Nicola Salvati, e il sindaco di Ceccano Roberto Caligiore.

segue a pagina 2

## Affari e segreti di Stato



Montaggio di **GIANLUCA PASCUTTI**

**GIUSEPPE ARIOLA** a pagina 2

## L'EDITORIALE

di **ADOLFO SPEZZAFERRO**



### Almasri, l'opposizione adesso se ne faccia una ragione (di Stato)

Al netto dei deliri dell'opposizione che per carità fa il lavoro suo (male, però), la questione del segreto di Stato sull'affaire Almasri esiste. Esisteva anche all'inizio di questa storia anche se va da sé che se il governo Meloni avesse deciso fin da subito di apporre il segreto di Stato, le opposizioni avrebbero immediatamente avuto da ridire, da stracciarsi le vesti. Chissà quali fatti indicibili da tenere nascosti dietro e sotto la vicenda del generale libico. Il quale, per la cronaca, dopo un tour europeo di 12 giorni non appena è arrivato in Italia è stato oggetto di una richiesta di arresto da parte della Corte penale internazionale. Perché non prima? Perché per esempio la Germania si è guardata bene dal maneggiare la patata bollente, visto che si tratta di un personaggio protetto dalla Turchia, Paese che ha legami importanti con Berlino. Ragion per cui la Germania ha fatto presente che Almasri scorrazzava liberamente in Europa da giorni solo dopo che aveva lasciato il Paese. Si chiama appunto ragion di Stato, ma ci arriviamo.

segue a pagina 3

## L'INGRANDIMENTO

### A SCUOLA CON IL VELO MONFALCONE SI ADEGUA

**VITALE** a pagina 4

## HOT PARADE

di **SIMONE DONATI** a pagina 8

**MARCO RIZZO** ↑

**ELLY SCHLEIN** ↔

**RITA DE CRESCENZO** ↓

## LA GHIGLIOTTINA

di **FRIDA GOBBI**

### AD AOSTA TAC PER I GATTI E LISTE D'ATTESA PER GLI UMANI

a pagina 5

## LA LEGA SI APRE AL CENTRO. INTERVISTA AD ANDREA DE BERTOLDI

# “Adesso un ministero per l'efficienza”



La spilletta al bavero della giacca è ancora quella maggiormente in voga tra i deputati, un piccolo tricolore con accanto le lettere CD sovrapposte, il logo della Camera dei deputati. Ma da ieri Andrea de Bertoldi è un parlamentare della Lega.

A suggellare il passaggio dal gruppo Misto - dove si era ‘traferito’ lo scorso agosto - a quello del Carroccio è stato un incontro con Matteo Salvini nel corso del quale è stato anche siglato un patto federativo tra la

Lega e l'associazione dei Liberali cristiano-democratici (LCD), guidata da de Bertoldi. “La Lega aumenta iscritti, sostenitori, amministratori locali e ora anche parlamentari: ne siamo contenti e ovviamente è un ulteriore stimolo per fare sempre di più e sempre meglio”, ha commentato Matteo Salvini, mentre Andrea de Bertoldi ci ha spiegato di persona questa scelta.

In cosa consiste il patto siglato con la Lega?

**GIUSEPPE ARIOLA**

segue a pagina 2

## IL DIBATTITO SULLA RIFORMA

### ANATOMIA DI UN'INGIUSTIZIA

Anatomia di un'ingiustizia: questo il titolo del libro che è stato presentato ieri, presso la sede romana del Partito Radicale, dall'autore Luca Maurelli e dal protagonista di questa storia, Mario Landolfi.

Un libro che ricostruisce il lungo e controverso iter giudiziario dell'ex ministro delle Comunicazioni Landolfi, condannato a due anni per corruzione

dopo un processo durato 16 anni. Landolfi, pur assolto dalle accuse di collusione mafiosa e favoreggiamento, subisce una condanna per la presunta corruzione di un consigliere comunale di Mondragone.

Il caso viene definito “surreale”, segnato da accuse deboli, pentiti inaffidabili e un clima di scontro tra politica e magistratura.

**ELEONORA CIAFFOLONI**

a pagina 4



### Torna Linea Azzurri voce ai protagonisti dello sport

**VERONICA MARINO**

a pagina 7



## Oggi informativa di Nordio e Piantedosi sul caso Almasri

di GIUSEPPE ARIOLA

**D**opo il tira e molla tra le opposizioni e il governo, alla fine, l'informativa sul caso Almasri si terrà e avrà luogo oggi, prima alla Camera e poi al Senato. A riferire saranno i ministri Nordio e Piantedosi, già attesi in Parlamento la scorsa settimana prima che l'informativa saltasse a seguito del fascicolo aperto dalla procura di Roma per favoreggiamento e peculato, nei confronti della premier Giorgia, dei titolari proprio dei ministeri della Giustizia e dell'Interno e del sottosegretario di Stato con delega ai servizi Alfredo Mantovano. Un rinvio che aveva fatto salire le

opposizioni sulle barricate comportando la sospensione dei lavori parlamentari. In realtà, i partiti di minoranza, trincerandosi dietro la minaccia di boicottare i lavori d'Aula a oltranza, chiedevano che a riferire fosse la stessa presidente del Consiglio. E all'accusa di darsi alla fuga rivolta a Giorgia Meloni sembra rispondere il ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani che, dopo la calendarizzazione dell'informativa, ha tenuto a chiarire che il "governo non scappa", confermando che a intervenire negli emicicli di Montecitorio e Palazzo Madama "saranno due ministri importanti per una risposta adeguata e

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## SULLA PELLE DEI MIGRANTI AFFARI SPORCHI BIPARTISAN

di DINO GIARRUSSO



**S**ullo sfondo il caso Almasri, accusato di torture, stupri ed altri odiosi reati dunque colpito da un ordine d'arresto internazionale, ma graziato dal governo italiano che ha preferito rimandarlo nella sua Libia con un volo di Stato, sottraendolo di fatto alla Corte Penale de L'Aja. Anche Almasri è figura importantissima del delicato -rectius: inesistente-equilibrio internazionale inerente al fenomeno migratorio, che segna forse il più evidente fallimento delle politiche europee. "Cancelleremo gli accordi di Dublino per riscrivere le regole riguardanti l'immigrazione" annunciava Ursula von der Leyen nel settembre 2019 durante il suo discorso d'insediamento quale Presidente della Commissione europea. Dopo quasi sei anni anche von der Leyen è rimasta sulla sua comoda poltrona, benché NULLA sia stato fatto per cambiare le regole europee sull'immigrazione. Le parole passano, si dimenticano, si possono pure cancellare, ma i fatti purtroppo per noi restano, e son tutti lì, ben evidenti. Migliaia di esseri umani morti in mare, l'Italia sui cui ancora grava la quasi totalità del peso immane legato a questa ondata migratoria epocale in direzione Europa, con i nostri uomini e i nostri mezzi (pagati coi nostri soldi) a dover controllare una frontiera che non è italiana ma è europea. Tanti criminali che facevano e fanno milioni con i migranti, lucrando sugli esseri umani proprio come gli schiavisti trecento anni fa, loro e il loro infame indotto. Un criminale che scorrazza indisturbato per l'Europa dando la netta sensazione di sentirsi intoccabile (per l'implicito ricatto di aprire la cataratte e lasciar partire tutti paralizzando la situazione), e che l'Italia sceglie addirittura di rilasciare riportandolo a casa, evitandogli così l'arresto e il processo, in spregio al dolore delle sue vittime. Intanto in Albania si portano a nostre spese poche decine di disgraziati che poi vengono riportati in Italia con sentenze rapide e tutte basate sullo stesso principio: flop totale e denaro pubblico buttato. Sembra una sceneggiatura catastrofica, ma è la realtà: un quadro fosco, un gioco sporchissimo (Vespa docet) dove a perderci sono tutti coloro che non ci guadagnano, cioè tutti noi, e ad arricchirsi spaventosamente sono poche decine di personaggi senza scrupoli né dignità umana. Una politica che si rinfaccia a vicenda arresti e mancanze ed usa ancora l'argomento migranti per la campagna elettorale permanente, è una politica povera e distante dalla gente. Oggi servirebbe onestà autentica, servirebbe lavorare insieme, compatti, affinché ci siano regole più chiare nella gestione del fenomeno migratorio, con TUTTI i paesi europei impegnati non tanto nel ricollocare chi arriva (che è in ordine cronologico l'ultimo dei problemi, giacché chi può essere ricollocato è solo chi ha diritto di rimanere) ma nel gestire l'immane flusso che noi da soli non potremo gestire mai. Ci aspetteremmo questo da un governo e da un'opposizione responsabili, ma al momento abbiamo solo dichiarazioni strumentali, rimpallo di accuse, battaglie fra poteri dello Stato (Governo vs Magistratura vs Parlamento) e una ormai inaccettabile confusione, mentre continuiamo a spendere miliardi per risultati modesti e a vedere bambini donne e uomini morti in mare. "Ma non vi danno un po' di dispiacere?", si chiedeva giustamente il poeta Franco Battiato. Evidentemente no, e anche questo dovrebbe farci riflettere.

# Patto federativo tra Lega e Lcd: de Bertoldi passa al gruppo del Carroccio

di GIUSEPPE ARIOLA

**"Allargare il più possibile al centro il perimetro della maggioranza di governo"**

Segue dalla prima

**"S**i tratta della volontà di allargare il più possibile questa maggioranza di governo a quelli che sono i valori del centro, del centro liberale cattolico, verso le principali linee culturali della nostra storia nazionale: il liberalismo, il cristianesimo, la democrazia. Lcd ha questi valori al proprio interno e con la Lega

vuole perseguire questo obiettivo. Ringrazio Matteo Salvini per aver compreso più di tutti e prima di tutti, mi permetto di dire, questa necessità. Il futuro del centrodestra passa dall'allargamento della coalizione al centro. Il governo di Giorgia Meloni potrà così essere supportato ancora di più attraverso un recupero di quell'elettorato di centro che magari non sempre ha votato nella nostra coalizione".

**Come mai questo patto con la Lega e non con chi, come Forza Italia, si ritiene interprete dei moderati?**

"In questi mesi ho avuto la fortuna e l'onore di poter interloquire con gran parte delle forze politiche presenti in Parlamento, ma devo dire che ho trovato in Matteo Salvini e nella Lega quella realtà che più ha creduto in questo proposito. D'altra parte, la Lega nasce sui valori del cristianesimo e sulla cultura liberale del nostro Paese. Sono temi per noi importanti, insieme anche alla problematica fiscale. Io sono un commercialista e da sempre il mio impegno è nel cercare di avere un fisco che sia sempre più amico degli

italiani, per fare in modo che la leva fiscale sia utile alla crescita del Pil. Il famoso rapporto debito/Pil, il rapporto di Maastricht, quei rapporti che sono stati ripresentati in questi ultimi mesi come un obbligo per il nostro paese, si possono affrontare solamente facendo aumentare il denominatore, cioè il Pil non il debito. Per far crescere il Pil occorrono politiche liberali, politiche di efficienza nelle imprese, ma anche nella pubblica amministrazione. La proposta di Lcd, condivisa dal leader Matteo Salvini, è di arrivare a un ministero o un dipartimento per l'efficienza della pubblica amministrazione, come sta succedendo negli Usa".

**A chi si rivolge Lcd?**

"A chiunque si riconosca in quelli che sono i valori della tradizione italiana, democratico-cristiana e liberale, presenti appunto nel nostro nome. Quindi cercheremo di essere attrattivi soprattutto verso coloro che dal mondo di Renzi, di Calenda, dallo stesso mondo del Partito Democratico, possano guardare a noi come a una realtà che possa permettergli

## LA FILIPPICA

di ALBERTO FILIPPI



**Il programma di governo lo hanno scelto gli elettori**

**N**on solo migranti, l'azione repubblicana è partita dai clandestini. L'agenda Trump è diventata operativa il 20 gennaio, giorno dell'insediamento. Dal rimpatrio degli 11 milioni di immigrati irregolari ai dazi che potrebbero terremotare i rapporti commerciali mondiali; dalla volontà di tagliare le tasse, l'aliquota per le imprese passerà dal 21 al 15%, ai tagli alla burocrazia; dalla volontà di incentivare l'utilizzo delle criptovalute all'annunciata svolta in politica estera, il programma del 78 enne presidente americano, giunto al secondo mandato, procede serrato. Non c'è dubbio che uno dei capitoli chiave del libro del programma del 47° inquilino della Casa Bianca sia l'immigrazione.

La sua ricetta, quella di inviare le truppe al confine con il Messico per impedire i nuovi ingressi, può essere ritenuta condivisibile oppure no, ci mancherebbe, il punto è - non sfugge certo ai teorici della democrazia - che Trump con questa e altre promesse ai suoi elettori che lo hanno premiato, e che sono in linea con il programma del partito conservatore, del quale in passato molti osservatori lo descrivevano come un corpo estraneo, ha vinto nettamente le elezioni. Nessuno si sognerebbe di mettere in dubbio la democraticità del risultato. Al contrario lo scenario di casa nostra non può che far riflettere.

La coalizione di centrodestra guidata da Giorgia Meloni, con idee peraltro più moderate di quelle trumpiane, ha conquistato la

informata. I due ministri sono in grado di garantire la massima informazione”, ha assicurato Ciriani. Ma se l’opposizione pare, da un lato, ‘accontentarsi’ del confronto con i ministri invece che con la premier - probabilmente perché l’appuntamento resta un’occasione ghiotta per fare un po’ di bagarre su una vicenda oggettivamente spinosa - dall’altro non manca di sottolineare un’incongruenza. A riferire, come detto, saranno gli stessi ministri che già avrebbero dovuto farlo la scorsa settimana, ma che hanno poi annullato l’appuntamento in Parlamento per motivi legati al segreto istruttorio vista l’indagine in corso nei

loro confronti. Segreto istruttorio che, come fa notare anche Matteo Renzi, non è certamente venuto meno non essendoci alcuno sviluppo relativo al procedimento giudiziario in corso. Infatti, è molto più probabile che lo slittamento sia stato imposto dalla necessità del governo di effettuare le opportune valutazioni del caso dopo i risvolti giudiziari assunti dalla vicenda Almasri. Per i risvolti politici, invece, se ne saprà finalmente di più oggi sugli schermi della Rai, dove l’informativa di Nordio e Piantedosi al Senato sarà trasmessa in diretta televisiva.



I ministri Nordio e Piantedosi (© Imagoeconomica)

davvero di essere protagonisti. Non ritengo che il centro, con la massima stima per la segretaria Schlein e per il Presidente Conte, possa vedere riconosciuto i suoi valori da quel lato del campo. Allo stesso tempo, ci rivolgiamo alla grande area del non voto. Vogliamo ridare fiducia a quegli italiani che non votano proprio perché non credono più nella politica e nella differenza tra un’area e l’altra. Lo vogliamo fare però in modo concreto, ascoltando soprattutto gli enti intermedi, le imprese, le associazioni di categoria, quel mondo professionale che da sempre è stato oggetto della mia attività parlamentare, come gli ordini professionali, le casse di previdenza e le realtà che sono protagoniste del Pil”.

**Sia a destra che a sinistra c’è una sorta di arrembaggio al centro. Perché il centrodestra dovrebbe essere più attrattivo?**

“E’ impensabile che nella tenaglia tra Conte e la Schlein si possa affermare un centro liberale, moderato e cattolico, mentre nel centrodestra, ce lo insegna lo stesso Silvio Berlusconi, che ha rappresentato per anni il riferimento di questo mondo, c’è lo spazio per allargarsi, perché i suoi valori sono tipici del centro: quelli cristiani, liberali, della moderazione. Io penso che Giorgia Meloni li stia ben interpretando, ma è necessario allargarsi e dare a questa prospettiva un peso ancora maggiore”.

**Lei è stato eletto in quota Fratelli d’Italia. Come mai il passaggio alla Lega?**

“Sono sempre stato nel centrodestra, nasco in Alleanza Nazionale e quindi poi sono stato in Fratelli d’Italia, come senatore nella scorsa legislatura e deputato in questa. Dopodiché ci sono state delle incomprensioni. Nella Lega e in Matteo Salvini ho trovato la volontà chiara di sposare l’idea della crescita del centro nel centrodestra e quindi, mantenendo il massimo rispetto nei confronti dei miei colleghi di Fratelli d’Italia



Il deputato Andrea de Bertoldi (© Imagoeconomica)

e della Presidente del Consiglio, cercherò di portare avanti questo progetto nell’interesse di tutto il Paese”.

**Quanto conta in politica il valore dell’unità in un quadro che vede il progetto del campo largo praticamente fallito e un centrodestra che, invece, riesce a trovare sempre un punto di condivisione?**

“Il centrodestra è prima di tutto una coalizione di elettori, prima che di partiti. Quindi al di là delle legittime aspirazioni e delle legittime pretese delle singole forze, c’è

un aspetto che ne è la prerogativa ed è proprio l’unità del centrodestra stesso, perché ce lo chiede la nostra base elettorale che noi non solo non dobbiamo dividere, ma dobbiamo allargare ricomprendendo quelle parti del centro che magari oggi si trovano nel non voto, piuttosto che anche nell’area politica alternativa alla nostra”.

**Cambierà la spilletta con quella di Alberto Da Giussano?**

“Questa è la spilla della Camera, quindi non la cambierò. Il tricolore è da sempre nel mio cuore e non lo cambierò mai.

maggioranza parlamentare il 25 settembre 2022. In tutte le democrazie dove vige l’autentica alternanza delle classi dirigenti, chi vince le elezioni nei mesi successivi, se non subito, ha il dovere e l’obbligo di attuare quanto promesso. “Altrimenti mi mandano a casa alla scadenza della legislatura”, ha ripetuto Giorgia Meloni pochi giorni fa quando ha accusato una parte dei magistrati di fare politica contro le decisioni del governo pur non essendosi presentati al corpo elettorale.

Quella che sostiene la maggioranza non è una generica volontà istituzionale del governo, ma è l’indirizzo del corpo elettorale dato nelle urne che deve essere esaudito perché in esso si sostanzia la democrazia. Se le opposizioni politiche fanno il loro mestiere, ben più difficile è comprendere il ruolo che stanno interpretando altre istituzioni, pronte a mettere i bastoni tra

le ruote al potere esecutivo, ma in questa maniera non fanno altro che comprimere il concetto di democrazia.

Certo, il perimetro dev’essere quello costituzionale, ma la circostanza grave che emerge evidente per milioni di italiani, è che non rispettare e non accettare la volontà della maggioranza, che non è una “dittatura” ma la manifestazione della volontà dei più, e che la pensa in maniera diversa dalla minoranza su come gestire il Paese e che ha perso il consenso popolare, limita sia i principi costituzionali che quelli democratici. Ricordiamo l’ex presidente della Repubblica, il socialista Sandro Pertini, che in più occasioni ha rimarcato che sarebbe stato pronto anche a morire purché chi la pensava diversamente da lui avesse avuto la possibilità di esprimerlo.

Questa testimonianza del Perti-

ni-pensiero la dice lunga di quale fosse il profondo rispetto che nutriva un grande uomo di Stato come lui nei confronti della democrazia. Non sfugge ai più che la nostra Carta costituzionale grazie ai contrappesi garantisce in molteplici modi, con il giusto equilibrio tra i poteri, il corretto gioco democratico che ripudia dalle fondamenta il fascismo, il quale non garantisce le dinamiche democratiche della nostra Nazione.

Quindi con quale coraggio le opposizioni in Parlamento, direi quasi spudoratamente, invece di comportarsi come l’ex presidente Pertini e accettare il risultato popolare delle urne, ricorrono a ogni espediente, anche arruolando una parte minoritaria della magistratura, per impedire che il programma elettorale per il quale il popolo sovrano ha votato, venga finalmente attuato?

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## ALMASRI, SE NE FACCIANO UNA RAGIONE (DI STATO)

di ADOLFO SPEZZAFERRO



**U**na volta arrestato in Italia, il governo ha deciso la scarcerazione e l’espulsione di Almasri con procedura

d’urgenza: è stato immediatamente rimpatriato in Libia con volo di Stato in quanto “soggetto pericoloso”, presunto responsabile di crimini e torture in veste di capo della polizia giudiziaria libica. Noi su questo giornale abbiamo scritto da subito che il governo avrebbe dovuto gestire meglio la comunicazione sulla vicenda. Anche citare cavilli procedurali - il vizio di forma - come motivazione della scarcerazione non è stata una buona mossa: andava ribadita da subito la volontà politica di agire in nome della sicurezza nazionale. Per carità, il vizio di forma c’è: secondo la legge 237 del 2012 con la quale l’Italia ha adeguato il proprio ordinamento allo statuto della Cpi, è il ministro della Giustizia che “dà corso alle richieste formulate dalla Corte” al governo italiano, cioè è lui che dopo aver ricevuto il mandato d’arresto autorizza le forze dell’ordine a procedere. Invece il mandato, secondo quanto confermato dalla Corte d’appello, al Guardasigilli Carlo Nordio è arrivato quando la polizia aveva già arrestato Almasri. Insomma, dal momento che il ministro non è stato il primo a sapere del mandato e a dare “corso alle richieste formulate” dalla Cpi, i giudici della Corte d’appello non hanno convalidato l’arresto. Tutto vero, ma dire che la scarcerazione di Almasri è stata una decisione della Corte d’appello e non del governo può aver dato l’impressione di fare scaricabarile, mentre invece andava affermato chiaramente che la scelta è stata tutta politica. “Con i se e con i ma la storia non si fa”, è vero; con il senno di poi siamo tutti bravi a salire in cattedra, però a nostro avviso a livello di comunicazione andava fatta più chiarezza. Perché quando c’è confusione c’è chi ci vede la debolezza delle istituzioni, che invece dovrebbero sempre apparire solide e ben salde. Anche la questione del segreto di Stato - che peraltro può essere ancora opposto qualora il Tribunale dei ministri intendesse dare seguito all’indagine - è subordinata al punto focale, al fulcro di tutta questa storia: la ragion di Stato. Il governo ha fatto molto bene a espellere Almasri - era la decisione migliore possibile dopo che la Cpi in qualche modo ci aveva messo in mezzo. I rapporti tra Italia e Libia - quelli sì che dovrebbero essere protetti dal segreto di Stato a salvaguardia della sicurezza nazionale - hanno la priorità per tutta una serie di ragioni, *in primis* per quanto riguarda la collaborazione sul fronte del contrasto dell’immigrazione illegale. Insomma, le opposizioni se ne facciano una ragione: se salta la diretta tv alla Camera dell’informativa di oggi dei ministri Piantedosi e Nordio non è per nascondere nulla a nessuno - riferire in Parlamento è parlare ai cittadini italiani. La ragione di Stato avrebbe fatto muovere allo stesso modo di questo governo anche un esecutivo di centrosinistra - negarlo è fazioso. Si fa così quando è in gioco la sicurezza nazionale. Quindi i vari Conte e Schlein che parlano di complicità morale del governo con i crimini di Almasri e della premier Meloni che si sottrae alla sua responsabilità di riferire in Aula fanno sì il loro lavoro di esponenti dell’opposizione, ma lo fanno male. Perché l’affaire Almasri ha rafforzato la fiducia dei cittadini nella premier e nel governo, lo dicono i numeri. Quindi, le opposizioni se ne facciano una ragione (di Stato).

L'INGRANDIMEN

TO

## A SCUOLA CON IL VELO MONFALCONE SI ADEGUA

di ANGELO VITALE

Finito in Parlamento fin dalla XVIIesima legislatura, talvolta affrontato nei tribunali con altalenanti interpretazioni, l'uso del niqab - il velo che copre l'intero volto della donna lasciando liberi solo gli occhi - riporta in primo piano il comune di Monfalcone, città-cantiere navale per tanti anni prima delle accuse di alimentare una deriva razzista. All'istituto Sandro Pertini, questa la notizia, prima di entrare in classe, in una stanza appartata, una referente di sede alzerà il niqab sul viso di cinque studentesse islamiche che per fede lo indossano a lezione e in ogni ambiente scolastico. Obiettivo della decisione, la possibilità di riconoscere le studentesse e - dice al quotidiano Il Piccolo la dirigente Carmela Piraino - evitare che le difficoltà generate a scuola da questo stile di abbigliamento dettato dalla fede possano scoraggiarle nel proseguire gli studi. Per ogni materia da seguire a scuola, la dirigente ha trovato una soluzione: per frequentare le lezioni di ginnastica, ad esempio, le alunne a volto coperto e tunica fino ai piedi si sono adeguate ad indossare abiti alternativi a quelli tradizionali. Un'insegnante, poi, ha introdotto pure tra le discipline il badminton, sport diffuso nei Paesi di origine di alcune delle cinque studentesse, e un altro le ha dispensate dalla corsa.

Un'apertura che è accolta da qualcuna delle giovani islamiche ancora con incertezza riguardo al completamento degli studi. Nessun problema, invece, con i compagni di classe, dai quali è venuto il riconoscimento della scelta culturale e religiosa che le ha spinte a vestirsi così.

## Anatomia di un'ingiustizia Il dibattito sulla Riforma tra sfiducia e necessità

di ELEONORA CIAFFOLONI

“Anatomia di un'ingiustizia”: questo il titolo del libro che è stato presentato ieri, presso la sede romana del Partito Radicale, dall'autore Luca Maurelli e dal protagonista di questa storia, Mario Landolfi. Un libro che ricostruisce il lungo e controverso iter giudiziario dell'ex ministro delle Comunicazioni Landolfi, condannato a due anni per corruzione dopo un processo durato 16 anni. Landolfi, pur assolto dalle accuse di collusione

mafiosa e favoreggiamento, subisce una condanna per la presunta corruzione di un consigliere comunale di Mondragone. Il caso viene definito “surreale”, segnato da accuse deboli, pentiti inaffidabili e un clima di scontro tra politica e magistratura. La vicenda di Landolfi, esponente della destra campana con una carriera culminata nel ruolo di ministro durante il berlusconismo, viene presentata come un esempio di giustizia lenta e distorta, capace di stroncare carriere

# Crac Bpvi, illegittima la confisca da 1 miliardo a Zonin e i top manager

di IVANO TOLETTINI

La confisca di quasi 1 miliardo di euro per i quattro protagonisti del crac della Banca Popolare di Vicenza insolvente dal 25 giugno 2017, a cominciare dal presidente Gianni Zonin, 88 anni, (nella foto), è illegittima perché contrasta col principio di proporzionalità delle pene stabilito dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. A stabilirlo è la Corte Costituzionale che, accogliendo il ricorso della Corte di Cassazione e degli avvocati Enrico Ambrosetti e Tullio Padovani, sancisce con la sentenza depositata ieri che l'obbligo della confisca per equivalente dei beni degli imputati Gianni Zonin, Andrea Piazzetta e Massimiliano Pellegrin - condannati in Appello a pene variabili da 3 anni 11 mesi a 3 anni 4 mesi di reclusione - utilizzati per commettere i reati societari, conduce a risultati “sanzionatori manifestamente sproporzionati” e di conseguenza è incompatibile con la Carta fondamentale degli italiani. Da ricordare che per i Pm le azioni degli imputati avevano causato il dissesto dell'istituto di credito quantificato in svariati miliardi di euro con enormi ripercussioni. Pertanto l'articolo 2641 del codice civile è illegittimo nella parte in cui impone al tribunale di confiscare i beni utilizzati per commettere i reati di agguantaggio e di ostacolo alle funzioni della vigilanza. Il ricorso alla Consulta era stato depositato dopo il verdetto della Corte d'Appello di Venezia del 10 ottobre 2022 sul tracollo miliardario della principale banca veneta che aveva trascinato in gravi difficoltà quasi 150 mila soci. La Corte aveva revocato la confisca per equivalente di 963 milioni di euro applicata dal giudice di Vi-



## La Consulta: “Sequestro sproporzionato”. Gli imputati condannati

enza ai condannati, ritenendo che questa misura “di natura punitiva, fosse manifestamente sproporzionata rispetto al disvalore degli illeciti, non avendo gli imputati personalmente tratto alcun profitto economicamente valutabile dalla commissione dei reati ed essendo le loro

condotte già adeguatamente punite dalle sanzioni detentive inflitte”. Il Tribunale, in precedenza, durante le indagini aveva ordinato in base all'articolo 2641, secondo comma del codice civile, la confisca del miliardo utilizzato per la commissione dell'agguantaggio e dell'ostacolo alla vigilanza - e cioè all'insieme dei finanziamenti cosiddetti “baciati” che erano stati concessi dalla banca ai soci ed ai clienti per l'acquisto di azioni od obbligazioni dello stesso istituto, considerati funzionali all'alterazione del prezzo delle azioni ed a rappresentare un patrimonio di vigilanza solido -, precisando di non poter procedere alla confisca diretta delle somme nei confronti della banca perché era sottoposta a liquidazione coatta amministrativa. La Consulta disapplicando in parte l'articolo in questione osserva che la confisca per equivalente mira a far sì che il condannato subisca nel suo patrimonio complessivo la medesima perdita economica “che avrebbe sofferto laddove fosse stato possibile eseguire, in via diretta, il trasferimento coattivo degli specifici beni dei quali la legge dispone la confisca; si da evitare che egli possa continuare a godere delle utilità derivanti da tali beni, una volta che li abbia comunque messi al riparo dalla pretesa ablatoria statale”. Invece, per la Corte Costituzionale resta inalterata la facoltà del giudice, nel rispetto del principio di proporzionalità, di disporre la confisca diretta delle “cose che servirono a commettere il reato” e anche delle somme di denaro usate per violare la legge, a carico di chi risulti in concreto averne la disponibilità. Affermando che non c'era proporzionalità nella norma che disciplinava la confisca subito da Zonin, la Consulta l'ha dichiarata parzialmente incostituzionale. Spetterà al legislatore valutare se introdurre una nuova disciplina della confisca dei beni strumentali e delle somme di valore equivalente, nei limiti consentiti dal principio di proporzionalità, così come previsto in altri sistemi giuridici (ad esempio in Germania) e nella stessa legislazione dell'Unione europea. Resta invece in vigore l'obbligo di confiscare i profitti del reato, in forma diretta e per equivalente, a carico di chiunque abbia effettivamente conseguito le utilità derivanti dal reato. Inoltre, la Consulta mantiene la facoltà del giudice di confiscare al reo i beni utilizzati per commettere il reato previsto dall'articolo 240 del codice penale, nella salvaguardia e il rispetto del principio di proporzionalità. Circostanza, questa, che per i giudici era assente nella confisca da 1 miliardo di euro ai danni di Zonin e i complici che affossarono la Banca Popolare di Vicenza. Il processo, adesso, approda in Cassazione.

**Monge**  
Il pet food che parla chiaro

MADE IN ITALY

OGNI GIORNO  
QUALCOSA DI NUOVO

SOLO NEI MIGLIORI PET SHOP  
E NEGOZI SPECIALIZZATI

NO CRUELTY TEST

GREENCOMPANY

politiche. Un volume che si racconta una storia, ma che richiama a una riflessione sul sistema italiano della giustizia. "Politica e Magistratura sono due ambiti caratterizzati da forme e dinamiche asimmetriche. Tuttavia, è necessaria una riflessione per ricollocare correttamente quei tasselli che si sono spostati" a dirlo è l'ex leader dell'Udc Marco Follini, presente all'incontro insieme all'onorevole Amedeo Labocetta. "La magistratura - continua Follini - ha meriti e

doveri fondamentali, ma non può farsi interprete della storia politica di un Paese. È necessario ripensare il confine tra politica e giustizia". Perché il conflitto tra le due parti "alimenta un clima di scetticismo e malumore che va oltre ciò che emerge nei tribunali, generando una sfiducia che finisce per indebolire il sistema Paese e getta ombre sulla democrazia. Fiducia - conclude - che è condizione essenziale affinché i cittadini si riconoscano nello Stato". Dunque, è il momento di

parlare di una riforma? A questa domanda risponde Labocetta, che prendendo "spunto" dal libro di Maurelli, parla di intraprendere una "strada di coraggio". Perché questo rappresenta uno sprone: "Riformare la magistratura è una priorità assoluta, sia perché risponde alle aspettative delle tante toghe che aspirano solo a servire lo Stato sia perché asseconda l'esigenza degli italiani di poter contare su una giustizia giusta, rapida ed efficace".

# Gaza: mediatori al lavoro alla seconda fase dell'accordo tra Israele e Hamas

di **ERNESTO FERRANTE**

Israele ha annunciato l'invio di una delegazione a Doha alla fine della settimana per la ripresa dei negoziati indiretti con Hamas sulla seconda fase dell'accordo per il cessate il fuoco a Gaza in cambio del rilascio degli ostaggi. In una nota diffusa dall'ufficio del premier Benjamin Netanyahu dopo il suo incontro a Washington con i consiglieri di Donald Trump, si legge che "Israele si sta preparando perché la delegazione di lavoro parta per Doha alla fine di questa settimana per discutere i dettagli tecnici legati all'attuazione continuata dell'accordo". Netanyahu starebbe valutando la possibilità di rimuovere il capo dello Shin Bet, Ronen Bar, dal team negoziale. A riferirlo è stata l'emittente israeliana Canale 12, precisando che il suo posto verrebbe preso dal ministro degli Affari strategici, Ron Dermer.

I colloqui tra mediatori per dare seguito all'intesa tra Hamas e lo Stato ebraico sono iniziati. Lo ha reso noto ieri un portavoce del movimento di resistenza palestinese, Abdul Latif Al-Qanou, citato dai media arabi. "La seconda fase di contatti di negoziati è iniziata e siamo interessati in questa fase al soccorso e alla ricostruzione per il nostro popolo nella Striscia di Gaza", ha dichiarato Al-Qanou.

A Tel Aviv la tensione tra "falchi" e "colombe" non accenna a scemare. Il ministro degli insediamenti e dei progetti nazionali Orit Strock, espressione dell'ultrade-

## Tel Aviv, sale ancora la tensione tra "falchi" e "colombe" Speranze e timori per l'incontro tra Netanyahu e Trump



stra guidata da Bezael Smotrich, ha avvertito nuovamente il premier. "Se Netanyahu decide di andare in questa direzione disastrosa", allora il suo partito "si assicurerà che il governo non continui a esistere", ha detto parlando ad Army Radio.

La Turchia nutre timori per possibili iniziative del governo israeliano "dopo il rilascio dei prigionieri israeliani". "Domenica ho avuto un incontro a Doha con componenti dell'ufficio politico di Hamas - ha riferito il ministro degli Esteri turco, Hakan Fidan - Hamas non ha esitazioni ad attuare i termini dell'accordo di cessate il fuoco. Tuttavia ci sono interrogativi a livello globale su come si comporterà il governo Netanyahu do-

po il rilascio dei prigionieri israeliani".

Fidan, durante una conferenza stampa ad Ankara con l'omologo egiziano Badr Abdelatty, ha sollecitato una posizione unita della comunità internazionale per impedire a Benjamin Netanyahu di "riprendere" quello che il ministro reputa un genocidio per scopi politici. Fidan ha anche ribadito il "no" al piano proposto da Donald Trump per trasferire i palestinesi della Striscia di Gaza in altri Paesi della regione, Egitto e Giordania in particolare.

I ministri degli esteri di Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Egitto e Giordania, insieme al consigliere presidenziale palestinese Hussein al-Sheikh hanno in-

viato una lettera congiunta al Segretario di Stato Usa, Marco Rubio, per esprimere la propria contrarietà rispetto a questa ipotesi.

Nella missiva, ottenuta da Axios, i ministri ricordano che il Medio Oriente è già "gravato dalle più grandi popolazioni di sfollati e rifugiati del mondo" e versa in una situazione economica e sociale fragile, per cui bisogna "essere attenti a non aumentare il rischio per la stabilità regionale con ulteriori spostamenti, anche se solo temporanei, perché aumentano il rischio di radicalizzazione e disordini nella regione nel suo insieme".

Si attendono gli sviluppi dell'incontro a Washington tra Netanyahu e Trump. "Il fatto che Benjamin Netanyahu sia il primo leader straniero alla Casa Bianca dimostra che il presidente Trump continuerà a schierarsi fermamente con Israele e che è impegnato con tutto il cuore a garantire che tutti gli ostaggi ritornino a casa", ha affermato la portavoce della Casa Bianca Karoline Leavitt.

L'obiettivo principale dell'amministrazione del tycoon, secondo *Haaretz*, è promuovere rapidamente la normalizzazione tra Israele e l'Arabia Saudita, ritenuta una sorta di "chiave" per creare nuovi equilibri in Medio Oriente, sradicare definitivamente Hamas e bloccare il temuto programma nucleare iraniano.

LA GHIGLIOTTINA

### AD AOSTA TAC PER I GATTI E LISTE D'ATTESA PER GLI UMANI

di **FRIDA GOBBI**

Se siete umani e avete bisogno di una Tac urgente, mettetevi comodi, se invece siete una gatta di nome Athena, precipitate dal sesto piano e avete la fortuna di appartenere al radiologo giusto, allora la storia cambia: accesso immediato alla diagnostica ospedaliera e intervento salvavita eseguito in un battito di ciglia.

Protagonista (umano) della vicenda è il dottor Gianluca Fanelli, responsabile della struttura semplice di Radiologia e neuroradiologia interventistica all'ospedale Parini di Aosta. Un uomo che, davanti alla sua gatta Athena "tra la vita e la morte", ha deciso di agire come solo un medico dal cuore grande e con un amore smisurato per i felini poteva fare: bypassare veterinari e burocrazia e usare una delle tre TAC dell'ospedale per salvare la micetta. "Le ho fatto un esame radiologico di pochi secondi" ha spiegato il dottore nella sua lettera di giustificazione all'azienda sanitaria, sottolineando che non era in orario di servizio e che nessun paziente era in attesa e si è dichiarato pronto a rimborsare ogni eventuale danno economico. Ma quale danno? Si potrebbe obiettare che finalmente si è dimostrato che, se si vuole, una TAC si può fare in tempi record! Intanto Athena si è ripresa alla grande e probabilmente passerà il resto della sua vita a vantarsi con gli altri gatti del quartiere: "Io ho avuto una TAC in ospedale, voi andate dal veterinario!"



EDIZIONE E BRANDING AL SERVIZIO DEL PRODOTTO

# EDIPROJET



Un fondo sovrano per Tik Tok

**USARE DEEPSEEK  
ORA POTREBBE  
DIVENTARE REATO  
NEGLI STATI UNITI**

di CRISTIANA FLAMINIO

Usare DeepSeek potrebbe diventare, presto, un crimine negli Stati Uniti. Il senatore repubblicano Josh Hawley ha presentato una proposta di legge finalizzata a proibire l'utilizzo e anche il solo download dell'app di Ai cinese ai cittadini americani. Le sanzioni previste, a fronte al reato ipotizzato di contrabbando di tecnologia o proprietà intellettuale cinese, sarebbero pesantissime: fino a 20 anni di carcere e multe da uno a cento milioni di dollari. Ce n'è abbastanza, quindi, per resistere alla tentazione e alla curiosità di sbirciare nell'app cinese. Ciò accade mentre OpenAi, dopo aver fatto fuoco e fiamme nei giorni scorsi, ha deciso che non procederà ad alcuna causa nei confronti di DeepSeek, accusata di aver copiato alcuni dei suoi modelli di intelligenza artificiale. Ma la notizia più succosa, sul fronte digitale, è ancora un'altra. Già, perché Donald Trump avrebbe intenzione di mettere su un fondo sovrano Usa per il digitale e l'hi-tech. Una mossa neppure troppo originale. Ma che risolverebbe, al tycoon, la "grana" TikTok. Il fondo, nel caso in cui le trattative dovessero naufragare, potrebbe acquisire le attività americane del social cinese "bannato" dal mercato americano. Solo nelle settimane scorse, Donald Trump aveva lanciato un appello alla creazione di una cordata pubblico-privata per rilevare TikTok. Una pia illusione, dal momento che è molto difficile ipotizzare che aziende hi-tech, gelose dei propri asset e del proprio know-how, possano collaborare su un progetto così delicato come sarebbe quello di TikTok made in Usa. Al momento, stando ai rumors, in lizza per l'acquisizione ci sarebbero Microsoft e lo stesso Elon Musk.

E l'Ue si divide prima ancora di iniziare i negoziati

**Moda, energia, digitale:  
la replica cinese ai dazi Usa**

di GIOVANNI VASSO

La Cina fa sul serio: sui dazi c'è poco da scherzare. Pechino non ha intenzione di mostrare debolezza di fronte all'iniziativa degli Stati Uniti. Pertanto, il Dragone gioca a carte scoperte e lascia intravedere come le conseguenze dell'eventuale applicazione dei dazi possano trasformarsi in un boomerang persino per un'economia gigantesca come quella degli Usa. E mentre Xi mostra che con la Cina non c'è da scherzare, l'Europa continua a dividersi tra chi, come la Lituania, vorrebbe far pace con Trump acquistando più armi americane e chi, come la Francia, vorrebbe fronteggiare le minacce americane a muso duro. Tutto mentre la povera Ursula tenta l'ennesima, estenuante, mediazione.

Dall'Asia le notizie sono arrivate cadenzate, in una sorta di crescendo. In mattinata, ieri, è arrivata la prima: Pechino applicherà, dal 10 febbraio prossimo, tariffe pari al 15% per le importazioni di gas e carbone dagli Stati Uniti. I dazi, invece, saranno imposti nella misura del 10% sul petrolio. Inoltre l'Antitrust cinese ha annunciato l'apertura di un'inchiesta su Google. Di economico, in senso stretto, c'è poco: Mountain View è già quasi del tutto bannata dalla Cina e qui "lavora" poco. È tutto simbolico l'atto, sembra quasi che la Cina voglia dare un precedente a tutti quei governi (anche occidentali) che tentano di sanzionare Google come monopolista digitale senza riuscirci. Le novità, però, non finiscono qui. Già, perché qualche ora dopo sono arrivate le notizie "vere". Già, perché il governo cinese ha scelto di giocare duro e di mostrare all'America che decenni di oculata e saggia politica sulle supply chain delle materie prime hanno dato i loro frutti. E così ha dichiarato la volontà di diminuire l'export delle forniture di metalli, metalloidi e terre rare alle aziende americane: tungsteno e molibdeno su tutti, insieme a tellurio, bismuto e indio. Infine, per non farsi mancare nulla, la Cina ha redatto una black list di aziende Usa che, dopo tanti sforzi, non potranno più fare affari in Asia. O, almeno, non potranno più farli usufruendo delle stesse condizioni di adesso. Nell'elenco dei "cattivi" c'è Illumina, società di biotecnologie, ma, soprattutto, il gruppo Pvh che, tra le altre cose, gestisce i brand di moda Calvin Klein e Tommy Hilfiger. Ma questa, giurano gli osservatori, è solo una dimostrazione di ciò che il Dragone potrebbe attivare, come ritorsione, in caso di dazi Usa. Insomma, la Cina fa sul serio sui dazi e, per adesso, mostra i muscoli stando bene attenta a non sbilanciarsi troppo.

Qualche segnale, però, pure è arrivato. Difatti, proprio l'altra sera, Trump ha chiesto all'U-



craina di scambiare i suoi giacimenti di terre rare in cambio degli aiuti Usa. Più che un do ut des si tratterebbe di una sorta di garanzia apposta a favore di Washington. Ma che non sarebbe ben vista dall'Europa che, dopo aver sostenuto lo sforzo bellico di Kiev (con annesse crisi energetiche, industriali ed economiche), rischierebbe di ritrovarsi con in mano un pugno di mosche alla fine della guerra con la Russia. Ciò, però, accade mentre alcuni partner Ue, come la Lituania, chiedono di investire di più in armi americane e mentre, dall'altra parte della barricata, l'unghe-rese Viktor Orban tira le orecchie ai "burocrati" Ue invitandoli a fare i conti con Trump e a strappare un "buon accordo". In mezzo, praticamente, di tutto. C'è la Germania in clima elettorale. C'è la Francia in assetto da guerra, coi ministri del già traballante governo Bayrou (e sarebbe l'ennesimo esecutivo fibrillante da giugno scorso) che si dicono non disponibili a fare concessioni già prima di intavolare un negoziato. C'è l'Italia che, con il ministro Urso, ritiene necessario scongiurare "una guerra commerciale che sarebbe devastante per tutti" e pertanto crede che si debba riavviare "un dialogo transatlantico"

sui temi scottanti dell'agenda politica ed economica. C'è poi la povera Ursula von der Leyen che tenta una mediazione disperata, l'ennesima, nel pollaio Ue: "Siamo pronti per negoziati difficili - ha affermato ieri all'incontro cogli ambasciatori -, laddove necessario, e per trovare soluzioni ove possibile, per risolvere qualsiasi lamentela e gettare le basi per un partenariato più forte. Saremo aperti e pragmatici riguardo al modo in cui ottenerlo". E non a tutti i costi, almeno a parole: "Ma renderemo altrettanto chiaro che proteggeremo sempre i nostri interessi, comunque e ogni volta che è necessario."

Per la Ue la prima priorità è ora lavorare sulle numerose aree in cui convergono i nostri interessi. E c'è ancora la possibilità di fare molto di più, dalle catene di approvvigionamento critiche per le tecnologie emergenti". Roberta Metsola, presidente dell'europarlamento, ha ricordato ai Paesi membri che "presi singolarmente siamo piccoli attori ma insieme siamo una forza con cui fare i conti". Certe volte, quando si ha paura, non c'è niente di meglio che ripetersi le cose rassicuranti, come un mantra. Per quanto vuote di significato esse siano.

**winover**

**SERVIZI COMPLETI  
E INTEGRATI  
PER L'INDIVIDUAZIONE  
DI FINANZIAMENTI  
ALLE AZIENDE**  
[www.winover.it](http://www.winover.it)



## SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI

di NICOLA SANTINI



**C**i sono persone che trattano le orecchie altrui come cestini per i loro segreti, salvo poi lamentarsi quando scoprono che quei cestini erano in realtà altoparlanti. Il problema non è il tradimento della fiducia, ma la pessima selezione del confidente. Se uno passa il tempo a raccontarvi i fatti degli altri, perché mai dovrebbe fare eccezione con voi? La vicenda Fedez-Ferragni vs Fabrizio Corona (con tanto di diffidone e richiesta di un milione da parte di lei per un accordo di non belligeranza di tempo fa) dimostra come la privacy sia un concetto elastico: si pretende quando fa comodo, si dimentica quando serve visibilità. Si vuole riservatezza ma si vive di esposizione, con il terrore che l'attenzione cali. Un reality (in)volontario dove ogni dichiarazione è smentita da un'intervista successiva e le smentite diventano materiale per un altro giro di visibilità. Questa mania di scegliere interlocutori sbagliati per sfoghi e confessioni è un male diffuso. Ci si sente al sicuro con chiunque ascolti, senza capire che chi ama parlare finirà per parlare anche di noi. Dovremmo ricordarci che la miglior riservatezza è quella che non ha bisogno di testimoni, e che certi problemi, più che essere raccontati, andrebbero risolti. Ma forse il dramma di molti non è la mancanza di discrezione altrui, bensì la propria incapacità di starsene zitti.

### AGENDA

#### Teatro

Debutta dal 13 febbraio allo Spazio Diamante di Roma lo spettacolo "Quell'ultima parata", la storia verosimile di Mario Seghesio e del suo sogno, scritto e diretto da Fabrizio Bancale. Una riflessione sulla passione, il sacrificio e le delusioni legate al calcio, ma anche un affresco della società italiana degli anni Venti. Protagonisti gli attori Giuseppe Franchina, Urbano Lione, Gaia Riposati.

#### Divertimento

In attesa della nuova stagione 2025 di Cinecittà World che partirà venerdì 14 marzo con la celebrazione dei suoi primi 10 anni, il Parco divertimenti del cinema e della TV di Roma festeggia il Carnevale con un programma ricco di animazione e colori. Da sabato 15 febbraio, la Cinecittà Street si trasforma in un vivace Villaggio di Carnevale dove il divertimento incontra la fantasia, tra maschere, parate scenografiche, carri tradizionali, concorsi di costumi, show dal vivo, battaglie di coriandoli e dolci.

di VERONICA MARINO

## RAI ITALIA

# Torna Linea Azzurri voce ai protagonisti del mondo dello sport

**Il programma di Rai Italia racconta storie di vita, territorio e sfide sul campo**

**T**orna con sei nuove puntate "Linea Azzurri", il format ideato da Angelo Maietta, dedicato ai campioni dello sport italiano, che andrà in onda in tutto il mondo con cadenza settimanale, ogni sabato a partire dall'8 febbraio fino al 15 marzo, su Rai Italia e, l'indomani dalla messa in onda, sarà già disponibile sulla piattaforma di RaiPlay. Qualche giorno fa, presso il Circolo Canottieri Aniene di Roma, si è tenuta la conferenza stampa in presenza dell'intero cast di "Linea Azzurri", compreso il presidente del Coni Giovanni Malagò e del direttore di Rai Italia Fabrizio Ferragni e di tantissimi amici e addetti ai lavori. Ogni puntata, della durata di circa quaranta minuti, attraverso interviste esclusive offrirà un viaggio unico tra memoria e territorio, svelando i luoghi simbolo dell'infanzia e i sapori che hanno segnato i primi passi dei nostri atleti fino ai più importanti traguardi raggiunti. Il racconto diventerà così un omaggio alle radici dei campioni, trasformandoli in autentici testimonial delle loro terre. Protagonisti delle puntate saranno Terryana D'Onofrio (karate), Giovanni De Gennaro (canoja slalom), Silvana Stanco (tiro a volo), Ludovico Viberti (nuoto), Angela Andreoli (ginnastica artistica) e Amanda Embriaco (paracanoja). Fiore all'occhiello dell'edizione di quest'anno è legato, ancora una volta, alla straordinaria partecipazione di Giovanni Malagò, presidente del CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) che ha rinnovato il patrocinio morale, a cui, da questa edizione, si ag-

giunge anche quello del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, che rappresenta una delle principali novità di questa stagione, visto che particolare attenzione è rivolta alla sostenibilità nello sport, in linea con il protocollo CONI-MASE sottoscritto l'11 luglio 2024. Scommettere sullo sport e sui suoi protagonisti, gli atleti, veri ambasciatori di valori sani e positivi, rappresenta una strategia vincente per ispirare e sensibilizzare la società. Ad alternarsi alla conduzione delle sei puntate: Barbara Politi, Maddalena Ferroni, Angela Tuccia, Fabiola Cimminella, Alice Brivio e Veronica Ursida, a cui si aggiunge la partecipazione, per i segmenti legati alla sostenibilità, di Lucia Petraroli e Mariella Petagine. "Il progetto Linea Azzurri nasce da una chiacchierata con Giovanni Malagò due o tre anni fa e ha poi preso vita perché avevo il desiderio di raccontare la storia dei campioni dello sport, in particolare degli sport meno conosciuti. Non volevo però che fosse una narrazione limitata al momento della medaglia, ma

che trasmettesse le emozioni, i sacrifici e tutto ciò che le comunità e le famiglie avevano messo a disposizione di questi giovani atleti per aiutarli a realizzare i loro sogni. Lo abbiamo fatto entrando nelle loro case, nei loro paesi d'origine, per rendere visibile tutto ciò che era accaduto nel corso degli anni - racconta l'ideatore del programma Angelo Maietta, che aggiunge - Le puntate della seconda stagione si arricchiscono di una nuova linfa vitale. In attuazione del protocollo CONI-MASE del 2024, raccontiamo anche come lo sport sia un momento di coesione con l'ambiente, con le strutture costruite a chilometro zero e con l'uso di materiali impiegati dalle singole federazioni per i rispettivi sport, tutti rigorosamente riciclabili e biodegradabili, perfettamente in linea con l'Agenda 2030 del MASE. "Linea Azzurri". Autori dello show Luigi Miliucci, Sacha Lunatici, Tommaso Martinelli e Carlo Fumo. La produzione della trasmissione è della Italian Movie Award mentre la regia è firmata da Carlo Fumo. (PH Sara Galimberti)

### CUSANO MEDIA PLAY

**Tutti i colori della nera in un programma innovativo**

di NICOLA SANTINI

**S'** intitola "Fatti di nera - La cronaca ha un solo colore", il programma condotto da Sharon Fanello e Gabriele Raho, in onda dal lunedì al venerdì dalle 16:00 alle 20:00, dal 3 febbraio, su Cusano Media Play. Attraverso un'analisi multidisciplinare e rigorosa, la trasmissione porta lo spettatore al centro dei più complessi e controversi casi di cronaca nera, offrendo una lettura approfondita e consapevole di eventi che hanno segnato l'opinione pubblica. "Fatti di Nera" si distingue per il suo approccio analitico e scientifico: docenti universitari,



giornalisti investigativi e studenti delle facoltà di Giurisprudenza, Criminologia, Sociologia e Psicologia si confrontano per ricostruire le vicende criminali da ogni angolazione, intrecciando dati oggettivi, ricostruzioni

investigative e interpretazioni giuridiche e psicologiche. Dalla dinamica dei fatti alle implicazioni legali, dal modus operandi criminale al profilo psicologico dei protagonisti, il programma diventa un vero e proprio laboratorio di analisi e divulgazione, capace di trasformare la cronaca nera in un'opportunità di conoscenza e riflessione per il pubblico. Sin dalla prima settimana, il programma ospita figure chiave legate a casi di grande impatto mediatico. Con il rigore accademico e la potenza del racconto giornalistico, ma priva di sensazionalismi.

## HOTPARADE

di SIMONE DONATI

### MARCO RIZZO

Maga? No. Mega? Nemmeno. Figa! Marco Rizzo traccia la via tricolore al trumpismo: Fare l'Italia Grande Ancora. Appunto, figa. Oltre il rosso, il nero. Oltre le convenzioni sociali, gli steccati, i campanilismi. L'unico valore davvero condiviso da milioni e milioni di italiani. Evviva.



### ELLY SCHLEIN

Scansatevi, fuffaguru e grandi maestri dell'auto aiuto: "Non bisogna seguire la destra, bisogna batterla". Uau. Roba da tatuarsela sull'avambraccio. Il problema è come. Non con questo Pd, nemmeno con questo campo largo (o santo?), di sicuro non con una classe dirigente divisa, di certo non con questo programma incomprensibile.



### RITA DE CRESCENZO

Proletari di tutto il mondo, unitevi. A Roccaraso e su Tik Tok: Rita De Crescenzo lancia la nuova sfida alle stelle. O, più modestamente, a Ovindoli. Che ringrazia ma rifiuta l'offerta: "Stiamo a posto così". Manco stessimo parlando di Aspen. Le orde di turisti napoletani non le vuole nessuno, specialmente oggi che siamo tutti frou-frou.



# FINEDI

## COMMUNICATION ADVISORS

DAI UN NUOVO LOOK AL TUO BUSINESS!

DALLA TRANSIZIONE ALLA TRASFORMAZIONE

Guidiamo le aziende attraverso le fasi di comunicazione complesse e critiche, le assistiamo nell'implementazione delle loro decisioni. Forniamo inoltre servizi di consulenza guidando i nostri clienti nelle fasi critiche di implementazione, integrazione, comunicazione strategica e gestione dell'identità aziendale.



[www.finedisrl.it](http://www.finedisrl.it)



Quotidiano  
Indipendente

**Redazione**  
via Cortellazzo, 13  
00195 Roma

Redazione@lidentita.it

**Direttore responsabile**  
Adolfo Spezzaferro

**Direttore editoriale**  
Dino Giarrusso

**Condirettore**  
Giuseppe Ariola

**Caporedattore**  
Eleonora Ciaffoloni

**Scrivono per noi**  
Laura Tecce, Lorenzo Fioramonti

**Società Editrice**  
Giornalisti Europei Soc. Coop.  
Via Teulada, 52 - 00195 Roma  
giornalisti.eu@legalmail.it

**Chiuso in tipografia** alle ore 21.00

**www.lidentita.it**  
Testata registrata al Tribunale  
di Roma al n° 224 del 7 dicembre 2016,  
già Giornalisti Europei

**Concessionaria  
per la pubblicità**  
MediaAdv s.r.l. Via Antonio Panizzi, 6  
20146 MILANO Tel 02 43986531  
www.mediaadv.it

**Pubblicità Legale**  
INTEL MEDIA PUBBLICITA' Srl  
Via S. Antonio, 28 - 76121 Barletta  
preventivi@intelmedia.it

**STAMPA**  
C.S.R. Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 ROMA  
Litosud srl - Roma Via Carlo Pesenti,  
130 00156 Roma

**DISTRIBUZIONE**  
Tirreno Press spa  
Via Iozzia, 9 00131 Roma  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/03

Mdm Milano Distribuzione Media srl  
Via Nazario Sauro, 33 20037  
Paderno Dugnano (MI)